## SUGGERIMENTI SUL TEMPO

Il tempo da una parte e la musica dall'altra. Sembra che il pendolo del cambiamento abbia cominciato ultimamente a invertire il suo corso.

Quando sono uscite le prime batterie elettroniche, l'idea di poter registrare una parte di batteria perfettamente a tempo sembrava la manna dal cielo. La perfezione era di moda. Più recentemente. però, le case produttrici si sono messe a fare del loro meglio per infondere nelle macchine il tempo e l'incertezza dell'uomo. La perfezione è demodée. Le parti rit-miche prodotte dalle macchine sono spesso banali, disumane, noiose; insomma, insipide.

Ormai anche la più infima batteria elettronica può riuscire a produrre parti ritmiche realistiche e convincenti. Ma tocca a voi farglielo fare. Programmare una parte ritmica realistica assomiglia, per certi versi, a suonare una batteria acustica. Una batteria da quattro soldi può suonare divinamente sotto le bacchette di un maestro. Al contrario una splendida batteria custom può avere un suono raccapricciante se il batterista non è all'altezza. Le batterie elettroniche sono la stessa cosa: dipendono da chi le suona.

Molti programmatori risolvono il dilemma della "batteria meccanica" evitando di usare direttamente il sequencer interno della batteria. Programmando le parti su un sequencer computerizzato, si può usare la batteria elettronica alla stregua di un qualsiasi generatore di suoni. D'altra parte, i sequencer in dotazione alle batterie possono dimostrarsi estremamente comodi per eseguire certi compiti (come copiare i pattern, escludere alcune voci, concatenare pattern in song ecc.). È possibile avere il meglio dei due mondi? Forse.

Siamo sicuri che vi sarà capitato di sentire una di quelle canzoni in cui la parte di batteria si alterna tra due ritmi standard per tutto il pezzo. Il risultato è spesso noioso

e senz'anima, perché non è così che suonano i batteristi in carne e ossa. La maggior parte dei manuali delle batterie elettroniche vi consiglia di lavorare con pattern corti, di una o due battute. I pattern corti sono facili da maneggiare e minimizzano il consumo di memoria, perché lo stesso pattern può essere richiamato da varie posizioni di una song. Ma i batteristi non pensano mai in termini di ripetizione. Ciascuna battuta scivola nella successiva e, come i fiocchi di neve, non ce ne sono mai due uguali.

Suggerimento nº1: prima di iniziare a registrare, scegliete per il pattern una lunghezza di 8 o 16 battute. I batteristi veri non suonano pulsantini di plastica con le dita, usano le bacchette.

Suggerimento n°2: il modo più realistico per programmare una batteria elettronica è suonarla con un pad, punto e basta! Anche se in vita vostra non avete mai preso in mano un paio di bacchette, la sensazione fisica di colpire qualcosa conferirà una certa dose di realismo alla vostra programmazione. Implorate, prendete a prestito, o rubate (beh, rubate forse no) un qualche tipo di controller per percussioni. Collegate l'uscita Midi del controller all'ingresso Midi della batteria elettronica e regolate i numeri di nota Midi in modo che al pad corrisponda un suono di piatti. Cominciate a battere.

Non riuscite a sentire una sufficiente variazione dinamica? Provate il suggerimento n°3: regolate il controller su una diversa curva di dinamica. Quando program-

mate dai pad, il colpo più forte che date deve avere un valore di dinamica Midi di 127. I batteristi sono sempre in condizione di picchiare un tamburo o un piatto ancora un pochino più forte, per quelle situazioni in cui la musica ha bisogno di una spinta particolare. Se il massimo della vostra dinamica Midi è inferiore a "colpi che potrebbero uccidere un essere umano", regolate la curva della dinamica! Ma non dimenticate poi di verificare che la batteria elettronica non sia configurata in un qualche modo a dinamica "fissa".

Ancora non riuscite a ottenere il suono giusto? Beh, finora abbiamo lavorato per rendere un po' più convincenti i contrasti dinamici tra i colpi, programmando la batteria in modo "umanizzante", ma non ci siamo ancora occupati della quantizzazione.

Suggerimento nº4: quando programmate, tenete sempre la batteria elettronica alla risoluzione più alta disponibile. A questo punto dovete fidarvi; non è spaventoso come sembra. Non scordatevi però che se la vostra macchina ha una risoluzione massima abbastanza grossolana (24 ppq, per esempio) allora neanche l'"alta risoluzione" servirà a granché. Per fortuna, la maggior parte delle batterie elettroniche contemporanee ha una risoluzione di 96 ppq, o anche di più. Cominciate col registrare la parte dell'hi-hat. Fatto questo, andate nel modo di programmazione passo passo (Step Mode) del sequencer e aggiustate le fluttuazioni che vi sembrano ec-

cessive. Quando sarete soddisfatti del risultato, aggiungete la cassa, il rullante e tutti gli altri suoni che volete nel vostro pattern (utilizzando un pad). Come prima, tornate in Step Mode per mettere a posto le note più irregolari. Non toccatele tutte. Agite solo su quelle che vi danno fastidio.

Ottenere il feel di una batteria vera con una macchina è in realtà una questione di fraseggio. Dal momento che i batteristi lavorano con suoni molto poco sostenuti, non hanno la possibilità di creare frasi basate sulle variazioni di durata. Piuttosto, lavorano per creare l'illusione aurale di note più o meno lunghe variando leggermente le sfumature dinamiche e il tempo. Quando programmate con i pad, e nel modo ad alta risoluzione, è più facile che la macchina riesca a catturare queste sottili variazioni di tempo e di dinamica.

Suggerimento n°5: registrate una traccia di prova e ascoltate quella mentre lavorate alle altre tracce Midi. Poi ricominciate dall'inizio e registrate la parte di percussioni definitiva. Un batterista risponde al fraseggio degli altri strumenti, e altrettanto può fare la vostra batteria elettronica.

Il prodotto finale di tutto questo tempo e di tutta questa fatica saranno dei pattern che suoneranno più come un batterista vero che come una macchina. Le variazioni nei contrasti dinamici e nel tempo non sono il risultato di un qualche algoritmo complesso. Queste sottili sfumature sono create dall'espressività musicale. E questa è all'origine di tutto quanto.

Di Norman Weinberg © The Miller Freeman Corporation. Pubblicato su licenza della rivista Keyboard.